LA PRIMA OPERA IN MUSICA

EURIDICE

poesia di

OTTAVIO RINUCCINI

musica di

JACOPO PERI

Rappresentata in Firenze per lo sposalizio di Maria Medici Regina di Francia e di Navarra nell' anno 1600.

2341. Prezzo netto Fr. 4

FIRENZE
Stabilimento musicale premiato e brevettato
di G. G. Guidi via S. Egidio Palaz. Batelli
12.

LA PRIMA OPERA IN MUSICA

EURIDICE

poesia di

OTTAVIO RINUCCINI

musica di

JACOPO PERI

Rappresentata in Firenze per lo sposalizio di Maria Medici Regina di Francia e di Navarra nell' anno 1600.

2341. Prezzo netto Fr. 4

Nuove edizioni economico-tascabili inventate da G. G. Guidi, e premiate con **MEDAGLIA** alla prima **ESPOSIZIONE ITALIANA** del 1861 in Firenze.

ROSSINI – *GUGLIELMO TELL*. Grand' Opera in Partitura a grande orchestra in 2 grossi volumi con Illustrazione del prof. Basevi, e Ritratto dell' autore .... Fr. 50

— *SINFONIA* separata della suddetta Opera .... „ 4

— *IL BARBIERE DI SIVIGLIA*. Opera Buffa in Partitura a grande orchestra .... „

MEYERBEER – *GLI UGONOTTI*. Grand' Opera in Partitura a grande orchestra in 5 volumi con Ritratto dell' autore e Illustrazione del prof. Basevi .... „ 50

— *ROBERTO IL DIAVOLO*. Grand' Opera fantastica in Partitura a grande orchestra .... „

— *LE PARDON DE PLOERMEL*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra con Coro e Illustrazione del prof. Basevi .... „ 4

— *MARCIA-SCHILLER*. Gran Marcia Trionfale in Partitura a grande orchestra .... „ 3

— *STRUENSEE*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra con Illustrazione .... „ 4

— *LA STELLA DEL NORD*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra orchestra .... „ 4

— *SINFONIA IN FORMA DI MARCIA* scritta per Londra. Partitura a g. orchestra .... „ 4

MENDELSSOHN – *UN SOGNO D'UNA NOTTE D'ESTATE*. Sinfonia a grande orchestra in Partitura con Illustrazione del prof. Basevi .... „ 4

PERI Jacopo – *EURIDICE*. *La prima opera in musica scrita e rappr. nell'anno 1600* .... „ 4

Edizioni **VADE-MECUM**

BEETHOVEN –	Op. 18.	Quartetto I in *FA*	.... „	2
—	„	„ II in *SOL*	.... „	2
—	„	„ III in *RE*	.... „	2
—	„	„ IV in *DO min.*	.... „	2
—	„	„ V in *LA*	.... „	2
—	„	„ VI in *SI ♭*	.... „	2
—	Op. 20.	Settimetto in *MI ♭*	.... „	3
—	Op. 59.	Quartetto in *FA*	.... „	2
—	„	„ II in *MI min.*	.... „	2
—	„	„ III in *DO*	.... „	2
—	Op. 8	*SERENATA*. Trio in *RE*	.... „	2
—	Op. 16	Gran Quintetto in *MI ♭*	.... „	3
MOZART –	Op. 108	Quintetto in *LA*	.... „	2
BOTTESINI –		Quartetto in *RE* che ebbe il 1.° premio al Concorso-Basevi del 1862	.... „	2
ANICHINI –		Quartetto in *MI* min. che ebbe il 2.° premio al sud. concorso	.... „	2
PACINI –		4.^to Quartetto in *RE* dedicato al prof. Basevi	.... „	2

Nuove edizioni economico-tascabili inventate da G. G. Guidi, e premiate con **MEDAGLIA** alla prima **ESPOSIZIONE ITALIANA** del 1861 in Firenze.

ROSSINI – *GUGLIELMO TELL*. Grand' Opera in Partitura a grande orchestra in 2 grossi volumi con Illustrazione del prof. Basevi, e Ritratto dell' autore .... Fr. 50
— *SINFONIA* separata della suddetta Opera .... „ 4
— *IL BARBIERE DI SIVIGLIA*. Opera Buffa in Partitura a grande orchestra .... „
MEYERBEER – *GLI UGONOTTI*. Grand' Opera in Partitura a grande orchestra in 5 volumi con Ritratto dell' autore e Illustrazione del prof. Basevi .... „ 50
— *ROBERTO IL DIAVOLO*. Grand' Opera fantastica in Partitura a grande orchestra .... „
— *LE PARDON DE PLOERMEL*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra con Coro e Illustrazione del prof. Basevi .... „ 4
— *MARCIA-SCHILLER*. Gran Marcia Trionfale in Partitura a grande orchestra .... „ 5
— *STRUENSÉE*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra con Illustrazione .... „ 4
— *LA STELLA DEL NORD*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra orchestra .... „ 4
— *SINFONIA IN FORMA DI MARCIA* scritta per Londra. Partitura a g. orchestra .... „ 4
MENDELSSOHN – *UN SOGNO D'UNA NOTTE D'ESTATE*. Sinfonia a grande orchestra in Partitura con Illustrazione del prof. Basevi .... „ 4
PERI Jacopo – *EURIDICE. La prima opera in musica scrita e rappr. nell' anno 1600* .... „ 4

Edizioni VADE-MECUM

BEETHOVEN – Op. 18. Quartetto I in *FA* .... „ 2
— „ „ II in *SOL* .... „ 2
— „ „ III in *RE* .... „ 2
— „ „ IV in *DO min* .... „ 2
— „ „ V in *LA* .... „ 2
— „ „ VI in *SI* ♭ .... „ 2
— Op. 20. Settimetto in *MI* ♭ .... „ 3
— Op. 59. Quartetto in *FA* .... „ 2
— „ „ II in *MI min.* .... „ 2
— „ „ III in *DO* .... „ 2
— Op. 8 *SERENATA*. Trio in *RE* .... „ 2
— Op. 16 Gran Quintetto in *MI* ♭ .... „ 3
MOZART – Op. 108 Quintetto in *LA* .... „ 2
BOTTESINI – Quartetto in *RE* che ebbe il 1°. premio al Concorso-Basevi del 1862 .... „ 2
ANICHINI – Quartetto in *MI* min. che ebbe il 2°. premio al sud. concorso .... „ 2
PACINI – 4.to Quartetto in *RE* dedicato al prof. Basevi .... „ 2
MENDELSSOHN – Op. 20 Ottetto con Illustrazione del prof. Basevi .... „ 3

N. B. Le Opere senza prezzo sono in corso di pubblicazione.

LA PRIMA OPERA IN MUSICA

EURIDICE

poesia di

OTTAVIO RINUCCINI

musica di

JACOPO PERI

Rappresentata in Firenze per lo sposalizio di Maria Medici Regina di Francia e di Navarra nell' anno 1600.

2341. Prezzo netto Fr. 4

FIRENZE
Stabilimento musicale premiato e brevettato di G. G. Guidi via S. Egidio Palaz. Batelli 12.

LA PRIMA OPERA IN MUSICA

EURIDICE

poesia di

OTTAVIO RINUCCINI

musica di

JACOPO PERI

Rappresentata in Firenze per lo sposalizio di Maria Medici Regina di Francia e di Navarra nell' anno 1600.

2341. Prezzo netto Fr. 4

FIRENZE
Stabilimento musicale premiato e brevettato
di G. G. Guidi via S. Egidio Palaz. Batelli
12.

AVVERTENZA

Parecchi anni addietro la musica antica non aveva, per così dire, alcun prezzo in commercio, e vi fu chi profittando del momento potè porre insieme delle biblioteche musicali preziosissime con pochissima spesa. Ma oggi le cose sono assai cambiate. Dall' indifferenza si passò all' estremo opposto. Presentemente la musica antica è ricercatissima, tanto che i prezzi della stessa sono siffattamente elevati, che pochi possono farne acquisto.

Quest' avidità di musica antica deriva dalla maggiore importanza che prese l' istoria e la filosofia della musica, per opera principalmente del benemerito **FÉTIS**.

Mi venne quindi il pensiero di ristampare la musica antica più rara e ricercata, e così porgere all' arte un vantaggio, di cui ognuno può di leggieri rendersi ragione.

Tra la musica la più rara e la più curiosa vuol certamente collocarsi **LA PRIMA OPERA IN MUSICA**, immaginata in Firenze: e da questa adesso incomincio.

Tutti vorranno esaminare come fosse al suo nascere la composizione dell' Opera in musica, oggi portata a tanto splendore dal sommo ingegno del **ROSSINI**, e del **MEYERBEER**. Che passo meraviglioso dall' **EURIDICE** del **PERI**, al **GUGLIELMO TELL**, agli **UGONOTTI** !!

La prima edizione dell' **EURIDICE** del **PERI** è del 1600, fatta dal **MARESCOTTI** in Firenze; edizione ricercata a prezzi favolosi. Una copia della stessa conservasi nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze. Io l' ho copiata; se non che, per maggiormente agevolarne la lettura, ho preferito l' ortografia e la maniera moderna di scrivere e unire le parole e le note. Ho creduto altresì importante di riportare, come documenti che rischiarano l' origine dell' Opera in musica, la **DEDICA**, e l' **AVVISO AL LETTORE** di **JACOPO PERI**, nonchè la **DEDICA** dell' autore della poesia, **OTTAVIO RINUCCINI**.

Firenze, 20 Luglio 1863.

L' Editore
G. G. GUIDI.

Alla Christianissima
MARIA MEDICI
Regina di Francia, e di Navarra.

È stata openione di molti Christianissima REGINA, che gl' antichi Greci, e Romani cantassero su le Scene le Tragedie intere, ma sì nobil maniera di recitare non che rinnovata, ma ne pur che io sappia fin quì era stata tentata da alcuno, e ciò mi credev' io per difetto della Musica moderna di gran lunga all' antica inferiore, ma pensiero sì fatto mi tolse interamente dell' animo M. Iacopo Peri, quando udito l' intentione del Sig. Iacopo Corsi, e mia mise con tanta gratia sotto le note la favola di Dafne composta da me solo per far una semplice prova di quello, che potesse il canto dell' età nostra, che incredibilmente piacque a que pochi, che l' udirono, onde preso animo, e dato miglior forma alla stessa favola, e di nuovo rappresentandola in casa il Sig. Iacopo, fu ella non solo dalla nobiltà di tutta questa Patria favorita, ma dalla Serenissima Gran Duchessa, e gl' Illustrissimi Cardinali Dal Monte, e Montalto udita, e commendata, ma molto maggior favore, e fortuna ha sortito l' Euridice messa in musica dal medesimo Peri, con arte mirabile, e da altri non più usata havendo meritato dalla benignità, e magnificenza del Serenis. Gran Duca d' essere rappresentata in nobilissima Scena alla presenza di V. M. del Cardinale Legato, e di tanti Principi, e Signori d' Italia, e di Francia, la onde cominciando io a conoscere, quanto simili rappresentazioni in Musica siano gradite, ho voluto recar in luce queste due, perchè altri di me più intendenti si ingegnino di accrescere, e migliorare sì fatte Poesie, di maniera, che non habbiano invidia a quelle antiche tanto celebrate da i nobili scrittori. Potrà parere ad alcuno, che troppo ardire sia stato il mio in alterare il fine della favola d' Orfeo, ma così mi è parso convenevole in tempo di tanta allegrezza, havendo per mia giustificazione esempio di Poeti Greci, in altre favole, e il nostro Dante ardì di affermare essersi sommerso Ulisse nella sua navigatione, tutto che Omero, e gli altri Poeti havessero cantato il contrario. Così parimente ho seguito l' autorità di Sofocle nel l' Aiace in far rivolger la Scena non potendosi rappresentar altrimenti le preghiere, e i lamenti d' Orfeo. Riconosca V. M. in queste mie ben che piccole fatiche l' humil devotione dell' animo verso di lei, e viva lungamente felice per ricever da Iddio ogni giorno maggior grazie, e maggiori favori.

Di Firenze il dì 4 d' Ottobre 1600.

Di V. M.

Humiliss. Servitore

Ottavio Rinuccini

Alla Cristianissima
MARIA MEDICI
Regina di Francia e Navarra

Poichè le nuove Musiche, fatte da me, nello Sponsalitio della Maestà Vostra (Cristianissima Regina) riceverono tanto favore dalla sua presenza, che può non pure adempiere ogni loro difetto, ma sopravanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono potevano ricevere altronde; Vengo sicuro a dedicarle al suo gloriosissimo nome. E s' ella non ci riconoscerà cosa, o degna di lei, o almeno proporzionata alle perfezioni di questo nuovo Poema; Ove il Sig. Ottavio Rinuccini, e nell' ordinar, e nello spiegar sì nobil favola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con maravigliosa unione di quelle due, che sì difficilmente s' accompagnano Gravità, e Dolcezza; ha dimostrato d' esser al par, de' più famosi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci scorgerà almeno quella nobile qualità, che trassero dalla presenza sua, quando si compiacque ascoltarle, e udire il mio canto, sotto la persona d' Orfeo. Gradiscale dunque la Maestà Vostra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medesima, che l' ha onorate. Ed accetti in esse un affetto umilissimo dell' antica servitù mia, con il quale insieme con queste Musiche, le dedico di nuovo me stesso, e le prego da Dio il colmo delle sue grazie, e de suoi favori.

Di Firenze il dì 6 di Febbrajo 1600.

Di V. M. Cristianissima

Umilissimo Servitore

Iacopo Peri

Ai Lettori

Prima, ch' io vi porga (benigni Lettori) queste Musiche mie, ho stimato, convenirmisi farvi noto quello, chè m' ha indotto a ritrovare questa nuova maniera di canto, poichè di tutte le operazioni umane, la ragione debbe essere principio, e fonte; E chi non può renderla agevolmente dà a credere, d' aver operato a caso. Benchè dal Sig. Emilio del Cavaliere, prima che da ognì altro, ch' io sappia, con maravigliosa invenzione ci fusse fatta udire la nostra Musica sù le Scene; Piacque nondimeno a' Signori Iacopo Corsi, ed Ottavio Rinuccini (fin l' Anno 1594) che io adoperandola in altra guisa, mettessi sotto le note la favola di Dafne, dal Sig. Ottavio Rinuccini composta, per fare una semplice pruova di quello, che potesse il canto dell' età nostra. Onde veduto, che si trattava di poesia Drammatica, e che però si doveva imitar col canto chi parla (e senza dubbio non si parlò mai cantando) stimai, che gli antichi Greci, e Romani (i quali secondo l' openione di molti cantavano su le Scene le Tragedie intere) usassero un' armonia, che avanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliasse forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, aver avuto luogo il Iambo, che non s' innalza, come l' Esametro, ma pure ò detto avanzarsi oltre a confini de ragionamenti famigliari. E per ciò tralasciata qualunque altra maniera di canto udita fin quì, mi diedi tutto a ricercare l' imitazione, che si debbe a questi Poemi; e considerai, che quella sorte di voce, che dagli antichi al cantare fu assegnata, la quale essi chiamavano Diastematica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in parte affrettarsi, e prender temperato corso tra i movimenti del canto sospesi, e lenti, e quegli della favella spediti e veloci, e accomodarsi al proposito mio (come l' accomodavano anch' essi, leggendo le Poesie, e i versi Eroici) avvicinandosi all' altra del ragionare, la quale continuata appellavano; Il che i nostri moderni (benchè forse ad altro fine) hanno ancor fatto nelle musiche loro. Conobbi parimente nel nostro parlare alcune voci, intonarsi in guisa, che vi si può fondare armonia, e nel corso della favella passarsi per altre molte, che non s' intuonano, finchè si ritorni ad altra capace di movimento di nuova consonanza; ed avuto riguardo a que' modi, ed a quegli accenti, che nel dolerci, nel rallegrarci ec. in somiglianti cose ci servono, feci muovere il Basso al tempo di quegli, or più, or meno, secondo gli affetti, e lo tenni fermo tra le false, e tra le buone proporzioni, finchè scorrendo per varie note la voce di chi ragiona, arrivasse a quello, che nel parlare ordinario intonandosi, apre la via a nuovo concento; E questo non solo, perchè il corso del ragionare non ferisse l' orecchio (quasi intoppando negli incontri delle ripercosse corde, dalle consonanze più spesse,) o non paresse in un certo modo ballare al moto del Basso, e principalmente nelle cose, o meste, o gravi, richiedendo per natura l' altre più liete, più spessi movimenti: Ma ancora, perchè l' uso delle false, o scemasse, o ricoprisse quel vantaggio, che ci s' aggiugne dalla necessità dell' intonare ogni nota, di che perciò fare potevan forse aver manco bisogno l' antiche Musiche. E però, (sì come io non ardirei affermare questo essere il canto nelle Greche, e nelle Romane favole usato), così ho creduto esser quello, che solo possa donarcisi dalla nostra musica, per accomodarsi alla nostra favella. Onde fatta udire a quei Signori la mia openione; dimostrai loro questo nuovo modo di cantare, e piacque sommamente, non pure al Sig. Iacopo, il quale aveva di già composte arie bellissime per quella favola, ma al Sig. Pietro Strozzi, al Sig. Francesco Cini, e ad altri molti intendentissimi gentiluomini (che nella nobiltà fiorisce oggi la musica) come anco a quella famosa, che si può chiamare Euterpe dell' età nostra, la Signora Vettoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le Musiche mie, adornandole, non pure di quei gruppi, e di quei lunghi giri di voce, semplici, e doppi, che dalla vivezza dell' ingegno suo son ritrovati ad ogn' ora, più per ubbidire all' uso de' nostri tempi, che, perch' ella stimi consistere in essi la bellezza, e la forza del nostro cantare, ma anco di quelle, e vaghezze e leggiadrie, che non si possono scrivere, e scrivendole non s' imparano dagli scritti. L' udì, e la commendò Messer Giovanbattista Jacomelli, che in tutte le parti della musica eccellentissimo, ha quasi cambiato il suo cognome col Violino, in cui egli è mirabile: E per tre anni continui, che nel Carnovale si rappresentò, fu udita con sommo diletto, e con applauso universale ricevuta, da chiunque si ritrovò. Ma ebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, e altri valorosi uomini, ch' io nominai, e di più il Sig. Conte Alfonso Fontanella, e il Sig. Orazio Vecchi, testimoni nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad una Regina sì grande, e a tanti famosi Principi d' Italia, e di Francia, e fu cantata da più eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Sig. Francesco Rosi, nobile Aretino rappresentò Aminta, il Sig. Antonio Brandi Arcetro, e il Sig. Melchior Palantrotti, Plutone; e dentro alla Scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, il Sig. Iacopo Corsi, che tanto spesso ho nominato, sonò un Gravicembalo, e il Sig. Don Grazia Montalvo, un Chitarrome; Messer Gio. Battista dal Violino, una Lira grande; e Messer Giov. Lapi, un Liuto grosso: E benchè fin allora l' avessi fatta nel modo appunto, che ora viene in luce: Nondimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l' arie d' Euridice, e alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e dei Cori, AL CANTO, AL BALLO. SOSPIRATE, e POICHÈ GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè dovevano esser cantate da persone dependenti da lui, le quali Arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a Sua Maestà Cristianissima.

Riceveтela però benignamente cortesi lettori, e benchè io non sia arrivato con questo modo, fin dove mi pareva.

di poter giugnere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della novità), graditela in ogni modo; e forse avverrà ch'in altra occasione io vi dimostri cosa più perfetta di questa: Intanto mi parrà d'aver fatto assai, avendo aperta la strada al valor altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, dove a me non è dato di poter pervenire. E spero, che l'uso delle false, sonate, e cantate senza paura discretamente, e appunto (essendo piaciute a tanti e sì valorosi uomini) non vi saranno di noja, massime nell'arie più meste, e più gravi, d'Orfeo, d'Arcetro, e di Dafne, rappresentata con molta grazia da Iacopo Giusti, fanciulletto lucchese. E vivete felici.

AVVERTIMENTO

Sopra la parte del Basso, il diesis congiunto col 6 dimostra sesta maggiore, e la minore senza il diesis; il quale quando è solo, è contrassegno della terza, o della decima maggiore: Ed il bimmolle, della terza, o decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, dove è segnato, quantunque più ne fussero in una medesima Corda.

INTERLOCUTORI

La Tragedia.

Euridice.

Orfeo.

Arcetro. }
Tirsi. } Pastori
Aminta. }

Dafne Nuntia.

Venere.

Choro di Ninfe, e Pastori.

Plutone.

Proserpina.

Radamanto.

Caronte.

Choro di ombre, e Deità d'Inferno.

EURIDICE.

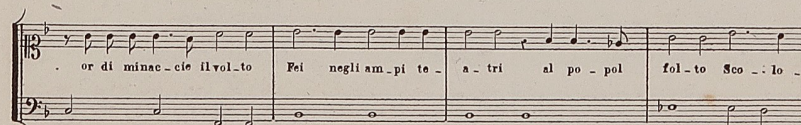
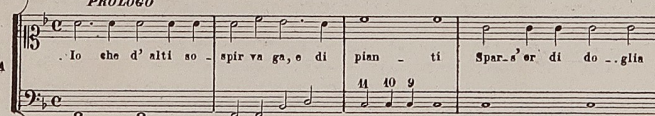
La Prima Opera in Musica
scritta nel 1600

da IACOPO PERI

PROLOGO

LA TRAGEDIA

Io che d'alti so_spir va ga, e di pian _ ti Spar_s'er di do_glia

11 10 9

2

Non sangue sparso d'innocenti vene
Non ciglia spente di Tiranno insano,
Spettacolo infelice al guardo umano
Canto su meste, e lagrimose scene.

3

Lungi via lungi pur da regii tetti
Simulacri funesti, ombre d'affanni,
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio, e desto nei cor più dolci affetti.

4

Or s'avverrà, che le cangiate forme
Non senza alto stupor la terra ammiri,
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo inspiri
Del mio nuovo cammin calpesti l'orme.

5

Vostro, REGINA, fia cotanto alloro
Qual forse anco non colse Atene, o Roma,
Fregio non vil fu l'onorata chioma
Fronda Febea fra due corone d'oro.

6

Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Nei Reali Imenei, m'adorno anch'io,
E su corde più liete il canto mio
Tempro al nobile cor dolce diletto.

7

Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema, onde il bel crin si fregi,
E i manti, e seggi degli antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchia al canto.

PASTORE del CORO
Ninfe ch'i bei crin d'o_ro scioglie_te lie_te allo scherzar de'
ven_ti E voi ch'almo te_so_ro Dentro chiude_te a'bei ru_bi_ni arden_ti E.
voi. ch'all'alba in ciel toglie_te i van_ti Tut_ti ve_ni_te o Pasto_rel_le aman_
ti. E per que_ste fio_ri_te alme con_tra_de Ri_suonin liete voci, e lie_ti can_ti
Og_gi a somma bel_ta_de Giunge sommo valor santo Ime ne_o Avventu_ro_so Orfe_o.
Fortu_na_ta Euridi_ce Pur vi con_giun_se il ciel, o dì fe_li_ce.
NINFA del CORO
Raddop_pia e fiamm' e lu_mi Al memo_ra_bil gior_no Fe_bo ch'il carro.

d'or ri_vol_gi intor_no E
PASTORE del CORO
voi ce_le_sti Nu_mi Per l'alto ciel con certo mo_to erran_ti Ri_vol_ge_te se_re_ni Di pa_ce, e d'a_mor pie_ni Alle bell'al_me i lu_ci_di sembian_ti
NINFA del CORO
Va_ghe Nin_fe a_mo_ro_se In_ghirlanda_te il crin d'alme vi_o_le Di_te lie_te, e fe_sto_se Non ve_de un si_mil par d'aman_ti il so_le
PASTORE
Non vede un simil par d'amanti il so_le
ARCETRO
Non ve_de un si_mil par d'a_man_ti il so_le.
Replica a 5 tutto il Coro
Non ve_de un si_mil par d'a_man_ti il so_le
Non ve_de ec.
Non ve_de ec.
Non ve_de ec.
Non ve_de ec.

EURIDICE
Don_ne, ch'a miei di_ let_ti Rasse_re_na_te sì lo sguar_do, e'l vol_to Che
dentro a' vostri pet_ti Tutto ras_sem_bra il mio gio_ ir raccol_to Deh come lie_ta a
scol_to I dol_ci can_ti, e gl'amo_ ro_si det_ti d'a_ mor di cor_te_
NINFA del CORO
sia gra_di_ti affet_ ti Qual in sì roz_zo co_re Al_ ber_ga alma sì
fe_ra al_ ma si du_ra, Che di sì bell' a_ mor l'al_ta ven_tu_ra
AMINTA Pastore del CORO
Non colmi di di_let_to e di dolcez_za Credi Ninfa genti_le pre_gio d'ogni bel_
lez_za che non è fe_ra in bo_sco au_gel_lo in fron_da, O mu_to pe_sce in on_
da. Ch'oggi non for_mi e spiri Dolcis_ si_mi d'amor sen_si e so_spi_

ri. Non pur son lie_te l'al_me e lie_ ti i co_ri De'
EURIDICE
vo_ stri dol_ci amo_ ri In mil_le guise e mille Crescon le gio_ie mie dentro al mio
pet_to Mentre ognu_na di voi par che scin_ til_li Dal bel guar_do se_ren gio_
ia e di_let_to Ma deh compagn' ama_te Là tra quell'om_bre gra_te Mo_
viam di quel fio_ri_to al_ mo bo_schet_to E qui_vi al suon de' limpi_di cri_
stal_li Trarrem lie_te ca_ ro_le, e lie_ ti bal_li.
CORO
I_te_ne lie_te pur, noi qui fra_ tan_to che so_pra_giun_ga Or_ fe_o L'o_re tra_
pas_se_rem con lie_to can_ to
Partesi Euridice, e Dafne con altre Ninfe del Coro

Al canto al ballo al ballo al ball' all' om - bra al pra-
Al can-to al ballo al ball' all' om - bra al pra - to a -
All' om - bra al pra - to ador -
Al can to al ball' all' om - bra al pra - to a -
all' om - bra al pra - to a -
to a - dor - no Alle bell' ond' e lie-te Tut-ti o Pa stor cor-re-te Dol-ce can-
dor - no Alle bell' ond' ec. Dol-ce cantan - do.
- - no Alle bell' ond' ec. Dol-ce cantan -.
dor - no Alle bell' ond' ec. Dol-ce cantan - do.
dor - no Tut-ti o Pa - stor ec.
tan - do dol - ce can - tan - do in sì be - a - to gior - no.
dol-ce can-tan - - - do in sì be - a - to gior - no.
do. dol - ce can - tan - d' in sì be - a - to gior - no.
dol-ce cantan - do in sì be - a - to gior - no
dol - ce can - tan - d' in sì be - a - to gior - no.

NINFA del CORO
Sel-vag-gia Di-va e bo-sche-reccie Nin-fe Sa-ti-ri, e voi Sil-va-ni.
Ra-ti la-scia-te, e ca-ni Ve-ni-te al suon delle corren-ti lin-fe Al canto ec.
PASTORE del CORO
Bella Ma-dre d'a-mor dall'al-to co-ro Scen-di a no-stri di-let-ti E co' bei pargo-
let-ti Fendi le nu-bi e'l Ciel con l'a-li d'o-ro Al canto ec.
Altra Ninfa del CORO
Corrin di pu-ro lat-te, e
ri-vi e fiu - mi Di mel distil-li e manna O-gni selvag-gia
can-na Ver-sa-te ambro-sia E voi cele - sti Nu - mi Al canto ec.
ORFEO
An-tri ch'a miei la-men-ti Rimbom-ba-ste do-len-ti a-mi-che
pioggie E voi pian-te sel - vag-gie Ch' al-le doglio-se ri-me Pie-ga-ste per pietà l'al-

. te - re cime Non fia più nò che la mia no - bil cetra Con flebil canto è lagrimar
y' al - let - ti I - neffa - bil mer - ce - de, al - mi di - let - ti A - mor cortes' og -
gi al mio pian - t' impe - tra Ma deh perchè si len - te Del bel
carr' im - mor - tal le rot' ac - ce - se Per l'e - ter - no cam - min tar - do - no il
cor - so Sfer - za Pa - dre cor - te - se A volan - ti de - strier le grop - p' e'l dor - so.
Spe - gni nell' on - de o - mai Spe - gni o na - scon - di i fiammeg - gian - ti ra - i.
. Bel - la Ma - dre d'a - mor bel - la ma - dre d'amor dall' on - de fuo - ra Sorgi, e la
not - te ombro - sa Di va - ga lu - ce scin - til - lan - do indo ra.

. venga deh venga o - mai la bel - la spo - sa Tra l'nottur - no si - len - zio, e i lieti or -
ro - ri A tem - prar tante fiamm' e tant' ar - do - ri
ARCETRO
Sia pur lo - da - to il
ciel lo - da - to amo - re Che d'alle - grez - za colmo Pur nella front' un dì ti vidd' il co - re.
ORFEO
O mio fe - del ne pur pic - cio - la sti - la agli occhi tuoi tra - spa - re dell' in - fi - ni - to.
ma - re Che di dol - cez - za amor nel cor mi stil - la
ARCETRO
Or non ti rie - de in mente quan - do fra tan - te
pe - ne Io ti di - ce - a so - ven - te armat' il cor di gene - ro - sa spene Che de' fe - de - li a -
manti non pon - no alfin delle donzel - le i co - ri sen - tir sen - za pie - tà le vo - ci e i pian - ti.
Ec - co ch'a tuoi do - lo - ri Pur s'ammol - li - ro alfine Del disdegnoso cor gli aspri ri - go - ri.

TIRSI viene in scena suonando la presente Sinfonia con un Triflauto, e canta la seguente stanza, salutando Orfeo; di poi s' accompagna con gli altri del Coro, e con tale strumento fu suonata.

Ahi che lampeo balemo In notturno seren ben ratto fugge Ma più
rapida l'ale Astret taumana vita al dì fatale
ARCETRO
Ohimè che fia giammai Pur or tutta gioiosa Al fonte degl'allor costei lasciai.
DAFNE
O giorno pien d'angoscia e pien di guai
ORFEO
Qual così ria novella Turba il tuo bel sembiante In così lieto dì gentil donzella
DAFNE
O del gran Febo e delle sacre Dive Pregio sovran di queste selve onore Non chieder la cagion del mio dolore
ORFEO
Ninfa deh sia contenta ridir perchè t'affanni Che taciuto martir troppo tormenta.

DAFNE
Com'esser può giammai Ch'io narri e ch'io rivelli Sì miserabil caso o fato o Cieli Deh lasciami tacer troppo il saprai
ARCETRO
Di pur sovente del timor l'affanno È dell'istesso mal men grave assai
DAFNE
Troppo più del timor sia grave il danno
ORFEO
Ah non sospender più l'alma turbata.
DAFNE
Per quel vago Boschetto Ove rigando i fiori Lento trascorre il fonte degl'allori Prendea dolce diletto con le compagne sue la bella sposa.
Chi violetta o rosa per far ghirland' al crine Togliea dal prato o dall'acute spine E qual posan d'il fianco Su la fiorita sponda dolce cantava

ta_va al mormo_ rar dell on_da Ma la bel_la Euri_ di_ce mo_vea danzan_do il
piè sul ver_de pra_ to Quand'ahi ria sor_te a_cerba An_gue cru_do e spie_
ta_to Che ce_la_to gia_cea tra fio_ ri e l'er_ba Pun_se_le il piè con si ma_
li_gno den_te Ch'impalli_ dì re_pen_te come raggio di sol che nu_be a_
dom_ bri E dal profon_do co_re con un so_spir mor_ta_le.
Si spaven_to_so ohimè so_spin_se fuo_re che qua_si a_ves_se l'a_le Giunse ogni Ninfa
al do_lo_ro_so suo_ no Ed el_la in ab_bando_no Tut_ta la_scios_si allor,
nell'al_ trui brac_cia Spargea il bel vol_ to e le'' do_ra_te chio_me.

Un su_dor vie più fredd'assai che ghiac_cio In_ di s'u_dio il tu_o
no_me Tra le lab_bra so_nar fredd'e tre_man_ti E volti gl'occhi al cielo Scolo_
ri_to il bel vol_to, e i bei sembian_ti Restò tan_ ta bel_lez_za im_
ARCETRO
mo_bil ge_lo Che narri ohi_mè che sen_to Mi_sera Nin_fa e
ORFEO
più mi_sero aman_te Spet_ta_col di mi_se_ria e di tor_mento Non
piango e non so_spi_ro O mia ca_ra Eu_ri_di_ce Che so_spi_rar
che la_cri_mar non pos_so Ca_da_ve_ro infe_li_ce O mio co_re o mia
speme, o pa_ce o vi_ta Ohi_ mè chi mi t'ha tol_ to chi mi t'ha

tel_ te ohi _ mè de _ ve se' gi _ _ ta To_sto ve_drai ch'invano
non chiama_ sti mo _ ren_do il tuo con_sor_te Non son non son lonta _ no Io ven_go, o ca_ra vi_ta o
ca_ra mor _ te Ahi mort'in_vi_d'e ri_a Co_sì re_ci_di il fior dell'al_trui
ARCETRO
speme Co_sì tur_bi d'a_ mor gl'almi di_let_ti Las_so ma in_dar_no ai venti O_ve morte n'as_
sal vo_lan le strida Fia più sen_no il se_guir-lo acciò non vinto Da sover_chio do_lor se stesso ucci_
DAFNE
de Va pur ch'ogni do_lor si fa men grave O_ve d'ami_co fi_do Re_ca con_
for_to il ra_gio_nar so_a_ve Dun_que è pur ver che scompa_gnate e so_le Tor_
NINFA del CORO
Quì tornano le compagne di Euridice con Aminta
na_te o don_ne mie Sen_za la scor_ta di quel vi_ve So_le Sconso_la_ti de_
AMINTA

sir gio_ie fu_ga_ci O speran_ze fal_la_ci E chi credu_to avreb_be In sì bre_ve mo_
men_to Ve_der il Sol d'ogni bel_lez_za spen_to Bel dì ch'in sul mat_
NINFA
tin sì lie_to a_pri_sti deh com'a_van_ti se_ra Nu_be di duol t'adom_br'o_scu_ra e
ne_ra O gio_ia o ri_si o can_ti Fat_ti que_re_le e pian_ti O
PASTORE
voi co_tan_to al_te_ri Per fior di gio_vi_nez_za E voi che di bel_lezza Sì chiari pre_gi a_
ve_te Mi_ra_te don_ne mie quel che voi sie_te Cru_da mor_te ahi pur po_
CORO
te_sti O scurar sì dol_ci lampi Sospi_ra_ _ te Sospi_ra_te aure ce_le_
sti La_cri_ma_te o Sel_ve, o cam_pi So_spi_ra_
Replica a 5: Sospi:

Risposta del CORO a 5.

NINFA del Coro

d'or guancia ver_mi_glia contr'a mor_te Ohi_mè che giova Sospi_ra_ te Sosp. ec.

al ✻

Queste tre stanze vanno cantate sopra le medesime arie dove sono i contrassegni.

ϴ

S' Appennin nevoso il tergo
Spira gel che l'onde affrena
Lieto foco in chiuso albergo
Dolce April per noi rimena
Sospirate aure, ec.

ϴ

Quand' a rai del Sol cocenti
Par che il Ciel s' infiammi, e il mondo
Fresco rio d' onde lucenti
Torna il dì lieto e giocondo.
Sospirate aure, ec.

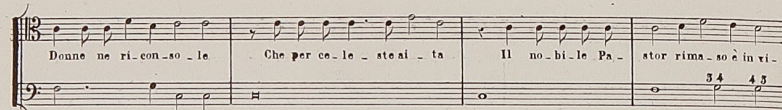
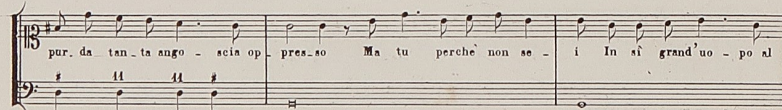
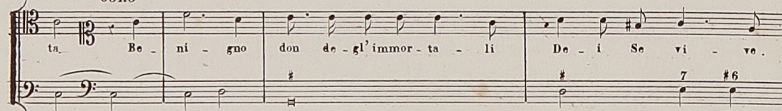
ϴ

Spoglia sì di fiamm', e tosco
Forte carme empio serpente
Ben si placa in selve, o in bosco
Fier Leon nell' ora ardente.
Sospirate aure, ec.

Due Ninfe e un Pastore del Coro

Torna ARCETRO, e dice

Donne ne ri_con_so_le Che per co_le_ste ai_ta Il no_bi_le Pa_stor rima_so è in vi_
CORO
ta. Be_ni_gno don de_gl'immor_ta_li De_i Se vi_ve.
pur da tan_ta ango_scia op_pres_so Ma tu perchè non se_i In sì grand'uo_po al
ARCETRO
ca_ro a_mi_co ap_pres_so Con fretto_lo_so pas_so Come tu sai die_tro li ten_ni,
or quando Da lungi l'vid_di che do_len_te e las_so Sen già com'uom d'o_gni alle_grez_z'.in
ban_do. Il cors'al quant' al_len_to Pur tut_ta_via da lun_ge Te_nend'al suo cam_min
lo sguard'inten_to Ed ec_co al lo_co ei giunge Do_ve fè mor_te il memo_ra_bil
dan_no. I_vi con tan_to af_fan_no Si do_len_ti so_spir dal cor gl'u_

sci_ro che le fe_re e le pian_te e l'er_be e i fio_ri So_spi_rar se_co e
la_men_tar s'u_di_ro Ed e_gli o fe_re o pian_te o
fron_de o fio_ri Qual di voi per pie_tà m'ad_di_ta il lo_co Do_ve
ghiaccio di_ven_ne il mio bel fo_co E co_me pors' il ca_so o voll' il fa_to.
Gi_ran_do intor_no le do_len_ti ci_glia Scor_se sul ver_de pra_to.
CORO
Del bel san_gue di lei l'er_ba ver_mi_glia Ahi mise_ra_bil vi_sta ahi fa_to acer_bo
ARCETRO
So_vra il sangui_gno smalto Immo_bil_men_te af_fis_se le la_gri_mo_se lu_ci e l'vol_
to esan_gue In_di treman_do dis_se O sangue o ca_ro sangue Del mio

ric_co te_sor mi_se_ro avan_zo
Deh co' miei ba_ci in_sie_me Pren_di dall' al_ma an_
cor quest'au_r'e_stre_me E qua_si ei fos_se d'insen_sa_ta pie_tra Cad_de su_
l'er_ba E qui_vi non di_rò fon_ti o ri_vi Ma di la_cri_me ama_re
CORO
Da que_gl'oc_chi sgor_gar pa_re_va un ma_re Ma
tu perchè tar_da_vi a dar_le ai_ta
ARCETRO
Io che pen_sa_to avea di star_mi a_
sco_so Finchè l'aspro do_lor sfo_gas_se alquan_to quando sul prato erbo_so Ca_der_lo
vid_di E cre_scer pian_to a pian_to mos_si per sol_le_var_lo O
me_ra_vi_glia Ed ec_co un lamp'arden_te Dall'al_to ciel mi sa_et_tò le ci_glia

Al_lor gl'occhi re_pen_te Ri_volsi al fol_go_rar del nuo_vo lu_me E so_vruman co_
stume Entro bel car_ro di Zaf_fir lu_cen_te Don_na vid_di ce_le_ste al cui sembian_
te Si co_lo_ri_va il ciel di lu_ce e d'o_ro Avvin_te al car_ro a_vante Spargean le
piume candi_det_te e snel_le due co_lombe ge_mel_le E qual le nu_bi fen_de Ci_gno che d'al_
to alle bel_l'on_de scende Tal con o_bli_qui gi_ri Len_te ca_lan_do là ferma_ro il
vo_lo O_ve tra rei mar_ti_ri Lo sconso_la_to a_mante Premea con guan_cia lacri_mo_
sa il suo_lo Lu_i dal car_ro sce_se l'alte_ra Donna e con sem_bian_te uma_
no Can_di_da man per sol_le_var_lo ste_se Al ce_le_ste soccor_so la de_stra ei

. prese e fe se _ re_no il vi _ so lo di si lie _ to av_vi_so Per rallegrarvi il cor mi died'al cor_so
PASTORE del CORO
. A te qual tu ti sia de_gl'al _ ti Numi, ch'al no _ bi_le pa_stor re_ca_ste a_
.i _ ta men_tre avran queste membra e spirt'e vi _ ta Cante _ rem lo_di ognor tra incen_si e fu_mi
CORO
Se de bo _ schi i verdi o _ no _ ri Rag_gi _ rar su nu _ di cam_pi .
Se. de bo _ schi i verdi o _ no _ ri ec.
Se de_ bo _ schi i verdi o _ no _ ri ec.
Se de bo _ schi i verdi o _ no _ ri Rag_gi _ rar su nu_di cam_pi .
Se de bo _ schi i verdi o _ no _ ri ec.
Fa stridor d'or_ri_do ver_no Sorgon an _ co e frond'e fio _ ri Appressan_do i dol_
an _ co e fron d'e fio _ ri
an _ co e frond'e fio _ ri
an _ co e frond'e fio _ ri Ap_pressan_do i dol_

. ci lam_pi del_la lu_ce il car_ro e_ter _ no Del_la lu _ ce il car_ro eter _ no
lu_ce il car _ ro e_ter _ no
S' al soffiar d'Austro ec. Al rotar del Ciel ec.
PASTORE del Coro
Poi_chè dal bel se _ re _ no In queste spiag_gie umil tra noi morta _ li scendon li Dei pieto _
.si a no_ strì ma_li pria che fe_bo na_sconda a Te_ti in se_no i rai lu_cen_ti e chiarial tempio . a'
sa_cri alta_ri An_diam de _ vo _ ti, e con ce _ le_ste ze_lo al_ziam le vo_ci e l' cor cantan_do al Cielo .
Finito questo a 5, il CORO si parte, e la Scena si muta in Inferno
Alziam le voci e'l cor cantan_do can _ tan_do can _ tan _ do al Cie_ lo
Alziam ec. can _ tan_do cantan _ _ do al Cie _ lo
Al _ ziam le vo _ ci e'l cor can _ tan _ do al Cie _ lo
Alziam le vo _ ci e'l cor can_tan_do can _ tan_do can _ tan _ do al Cie_ lo
Al _ ziam le vo _ ci e'l cor can _ tan _ do al Cie _ lo.

VENERE ed ORFEO
Scor_to da immortal gui_da Ar_ma di spene, e di fortez_za l'al_ma ch'avrai di
ORFEO
mor_te ancor tri_on_fo e pal_ma O Dea ma_dre d'amor fi_glia'l gran Gio_ve
Che tra co_tan_te pe_ne Ravvi_vi il cor con si so_a_ve spe_me Do_ve mi scorgi
VENERE
do_ve Rive_drò quelle lu_ci alm'e se_re_ne L'o_scu_ro varco on_de sian
giun_ti a queste ri_ve pal_lid'e me_ste Oc_chio non vi_di an_cor d'al_cun
mor_ta_le Ri_mi_ra intor_no e ve_di gl'oscu_ri cam_pi e la cit_tà fa_ta_le
Del Re che sovra l'ombre ha scet_tro, e re_gno Sciogli l'tuo no_bil can_to Al suon dell'au_reo le_
gno Quan_to mor_te t'ha tol_to i_vi di_mo_ra Pre_ga so_spi_ra e plo_ra

Venere si parte e lascia Orfeo nell' Inferno.
for_se avver_rà che quel so_a_ve pianto che mos_se il ciel pie_ghi l'Inferno anco_ra.
ORFEO
Fu_ne_ste piaggie ombro_si or_ri_di campi che di stel_le, o di
So_le Non ve_de_ste giam_mai scintil_la o lam_pi Rimbom_ba_te do_len_
ti al suon dell'ango_scio_se mie pa_ro_le Mentre con me_sti accen_ti.
Il perdu_to mio ben con voi so_spi_ro E voi deh per pietà del mio marti_ro
Che nel mi_se_ro cor di_mo_ra eter_no Lacri_ma_te al mio pian_to
om_bre d'infer_no Ohi_mè Ohi_mè Che sull'au_ro_ra giun_
se all'occa_so il Sol degl'oc_chi mie_i Mi_se_ro Mi_se_ro,

.e in su quell'o_ra Che scaldar _ mi a'bei rag _ gi io mi cre_de_i Mor_
_te spen_se il bel lu_ me e fred_do e so_ lo re_stai fra il pianto e il duolo. Co_
me an_ gue suol in fred_da piag_gia il ver_ no Lacri_ ma_ te al mio pian_to
Om_ _bre d'in_fer_ no. E tu mentr'al ciel piacque lu_ce di que_sti.
lu_mi fat_ti al tuo di_par_ tir fonta_ne e fiu_mi Che fai che fai per en_
_tro i te_ne_bro_si or_ ro_ri forse t'af_ flig_gi e pia_gni l'a_ cer_bo fa_ _
to_ e gl'infe_ li_ci amo_ _ _ri Deh Deh se scintil_la an_
co_ra ti scal_da'l sen di quei sì ca_ ri ardo_ri sen_ ti sen_ti mia vi_ta.

ti o la_men_ti
ORFEO
Deh se la bel_la di_va
Che per l'ac_ce_so mon_
te mos_se a fug_gir_ti in_ van ri_tro_ sa e schi_ va sem_pre ti sco_pri e
gi_ri Se_re_ni_i rai della ce_le ste fron te Mo_
va_ti il tri_sto_suon de miei so_ spi ri.
Va_gliami il dol_ce can_to Di questa no_bil ce_tra Ch'io ri_co_vri da te l'a_
ni_ma mi_a L'al_ma deh ren_di a que_sto cor do_len_te Ren_
di a quest'oc_chi il de_si_ a_to So_le A quest'orec_chie il suo_no ren_
di del_le dolcis_si_me pa_ ro_le O me rac_co_gli an_ co_ra Tra l'ombre

PLUTONE
spente o_ve il mio ben di_mo_ ra
Den_tro l'infer_nal por_te Non li_
ce ad uom mor_ tal fer_ mar le pian_te Ben di tua du_ra sor_te Non
so qual nuov'af_fet_to m'in_te_ne_ri_sce il pet_to Ma trop_po du_ra leg_ge.
leg_ge scolpi_ta In ri_gi_do dia_man_te Con_ tra sta a' pre ghi.
tuoi mi_ser' a_man_te
ORFEO
Ahi che pur d'ogni leg_ ge Sciolto è co_lui che gl'al_
tri affre_na e reg_ ge Ma tu del mio do_lo_re Scin_ til_la di pietà non
sen_ti Ahi las_ so Ahi las_ so e non ram_ menti Come tra_ fig_ga a_
mor co_me tor_ menti E pur sul mon_te dell'e_ter_no ar_do_re La_gri_

ma_sti ancor tu ser_vo d'amo_re Ma deh se'l pian_to mi_o Non può nel du_ro sen
_de_star pie_ta_te ri_vol_gi il guar_do a quell'al_ma bel_ta_te Che t'ac_
ce_se nel cor sì bel de_si_o Mi_ra si_gnor deh mi_ra Com'al mio la_grimar dol_ce so_
spi_ra Tua bel_la spo_sa E co_me dol_ci i lu_mi Ru_gia_do_si di_
pianto a me pur gi_ra Mi_ra si_gnor deh mi_ra quest'om_bre intor_
no e quest'oscu_ri Nu_mi Come d'al_ta pie_tà vint'al mio duo_lo Par_
che ciascun si strugga e si con_su_mi
PROSERPINA
O Re nel cui sembian_
te m'appa_go sì ch'il ciel se_re_no e chia_ro con quest'ombre can_giar m'a_

dol_ce e ca_ro Deh se gradi_to amante unqua tro_va_ste in questo sen rac_
col_to On_da so_a_ve all'a_mo_ro_sa se_te s'al cor li_be_ro, e sciolto dol_ci fur queste
chio_me e lac_ci e re_te di sì gen_til aman_te acque_ta il pian_to.
ORFEO
A sì so_a_vi preghi A sì fer_vi_d'aman_te Mer_ced' an_co pur nie_ghi Che
fia pe_rò se fra tant' al_me e tan_te ried'Euri_di_ce a ri_mi_rar il so_le
Rimarran queste piagg' ignud' e so_le Ahi che me se_co e mill'e mill'in_
sie_me Di_man te_co ve_drai nel tuo gran re_gno Sai pur che mortal
vi_ta all'or'estre_me vo la più rat_ta che sa_et_t' al se_gno.

PLUTONE
Dunque dal re_gn'oscu_ro tor_ne_ran l' alm' al cie_lo ed io pri_mie_ro, le_
CARONTE
leg_gi sprezza_rò del nostr' impe_ro So_vra l'eccel_se atel_le Giove a ta_len_to
suo caman_da e reg_ge Net_tu_no il mar cor_reg_ge E muov' a suo vo_ler tur_
bi e procel_le tu sol dentro ai confin d'angu_sta leg_ge a_vrai l'alto go_ver_no non
PLUTONE
li_be_ro Si_gnor del va_st' in_fer_no Romper le pro_prie leg_gi è
vil pos_san_za Anzi re_ca so_ven_te, e biasmo e dan_no.
ORFEO
Ma degl'af_flit_ti conso_lar l'af_fanno e pur di re_gio cor gentil
u_san_za
CARONTE
Quanto ri_mi_ra il Sol volgend' in_tor_no la lu_mi_no_sa

fa_ce al ra_pi_do sparir d'un bre_ve gior_no ca_de mo_ren_do e fa quag_giù
ri_tor_no fa pur leg_gi o gran Re quan_to a te pia_ce
PLUTONE
Trion_fi og_
gi pie_tà ne' cam_pi Infer_ni, e sia la glo_ria e'l vanto del_le la_grime tue del
tuo bel can_to O della re_gia mi_a mi_ni_stri eter_ni scorge_te voi per entr' al_
l'a_er oscu_ro l'ama_tor fi_do al_la sua don_na avan_te scen_di gentil a_man_te
Scendi lie_to e si_cu_ro Entro le no_stre so_glie E la di_let_ta moglie te_co rimena il
Ciel se_re_no e pu_ro
ORFEO
O for_tu_na_ti miei dol_ci so_spi_ri. O
ben ver_sa_ti pian_ti o me fe_li_ce sovra gl'al_tri a_man_ti

Deità d' Inferno. Primo Coro a 4.
Poichè gl'eterni impe_ri tol_to dal ciel sa_ tur_no par_ ti_ ro i fi_gli al_ te_ri da_
quest' or_ror not_ tur_no Al_ma non tor_no ma_i dal ciel a' dol_ci ra_ i
ma_i dal ciel a' dol_ ci ra_ i
dol_ ci ra_ i

Risposta Secondo Coro
Un_qua ne mortal pie_de calpe_stò nostr'are_ne che d'impe_trar mercede non nacque al mondo spe_
mondo spe_

ne, in que_sto abis_so Do_ve pie_ tà non pun_ ge e muo_ ve.
tà non pun _ge e muo_ ve.
tà non punge e muo_ve

RADAMANTO
Or di so_a_ve plettro Ar_ ma_to e d'aurea ce_tra con la_gri_ mo _ so me_tro Ca_no_ro_a_
mante im_pe_ tra che il ciel ri_ veg_ ga e vi_ va la so_spi_ra_ta Di va..
Sopra l'Aria del primo Coro
Si trionfaro in guerra
D' Orfeo la cetra e i canti
O figli della terra
L' ardir frenat' e i vanti
Tutti non siete prole
Di lui che regge il Sole
Sopra il 1. Coro ambedue e Cori insieme
Scender al centro oscuro
Forse fia facil opra
Ma quanto ahi quanto, e duro
Indi poggiar poi sopra
Sol lice alle grand' alme
Tentar si dubbie palme.
Qui torna la scena come prima
ARCETRO
Già del bel car_ ro ar_ den_te Ro_tan te_pi_di i rai nel ciel se_ re_no E_
già per l'o_rien_te Sor_ge l'ombro_ sa not_te e il dì vien me_no Nè fa ri_tor_no Or_
feo. Ne pur di lui no_vel_la an_ _cor si sen_te
CORO
Già te_mer non si_
dee di sua sa_lu_te Se de campi ce_ le_sti scen_der nu_me di_vin per lui ve_de_sti.

ARCETRO
Vid-di-lo e so ch'il ver quest'occhi han vi-sto ne' re-gni alcun ti-mor nel
pet-to mi-o ma di ve-der-lo men do-len-te e tri-sto strug-ge-mi l'al-ma e il
cor cal-do de-si-o
AMINTA
Voi che si ratt' il vo-lo spie-ga-te au-re vo-
lan-ti Voi de fe-li-ci aman-ti Per que-ste piag-gie e quel-le spar-
ge-te le dol-cis-si-me no-vel-le
CORO
Ec-co il gentil A-minta Tutto ridente in vi-
so. For-se re-ca d'Or-feo gio-con-do avvi-so
AMINTA
Se de' tranquil-li pet-ti Il se-
ren pertur-bò Nun-zia do-len-te Messag-ge-ro ri-den-te La
tor-bi-da tempe-sta e i fosc' or-ro-ri Ec-co disgombro e ras-se-re-no i co-ri Non
2341

più, non più la-men-ti dolcis-si-me compa-gne Non fia chi più si la-
gne di. do-lo-ro-sa sor-te di for-tu-na o di mor-te il no-stro Or-
feo Il nostro Se-mi-de-o Tut-to lie-to e gio-con-do di dol-cez-za e di gio-ia nuota in un
mar che non ha ri-va o fon-do
CORO
Co-me tan-to do-lo-re quetos-si in un mo-
men-to E chi co-tan to ardo-re In sì fer-vi-do cor sì pre-sto ha spen-to.
AMINTA
Spent'è il do-lor ma vi-ve del suo bel fo-c' an-cor chiar' e lu-
cen-ti. Splendon le fiamm' ar-den-ti La bel-la Eu-ri-di-ce ch'abbiam co-tan-
to so-spi-ra-to e pian-to Più che mai bell'e vi-va Lie-ta si go-de al ca-ro sposo accan-to
2341

ARGETRO

Va_neg_gi Aminta o pure Ne speri ral_le_grar con tai men_zo_gne Assai lie_ti ne

fai se n'assi_cu_re Ch'il mi_se_ro Pa_sto_re prenda con_for_to in sì mor_tal

do_lo_re

AMINTA

Voi del re_gno ce_le_ste voi chiamo testi_mon su_per_ni nu_mi s'il

ver parlo e ra_gio_no Vi_ve la bel_la Nin_fa e que_sti lu_mi Pur or mi_ra_ro il

suo bel vi_so E quest'o_rec_chi_e u_dir del_le sue voc' il suo_no

ARGETRO

Quai dol_ci e ca_re nuo_ve A_scol_t'o Dei del ciel o som_mo Gio_ve. On_

d'è co_tan_ta gra_zia, e tan_to do_no

AMINTA

Quand'al tempio n'an_da_ste io mi pen_

sai ch'opra for_se sa_ri_a non men pieto_sa Dell' in_fe_li_ce sposa gl'afflitti conso_

lar me_sti pa_ren_ti E là rat_to n'an_da_i O_ve tra schiera di pa_sto_ri a_

mi_ci la sventura_ta sor_te La_gri_ma_va que vecchi or_bi e'n fe_li_ci Or men_tr'al_

l'ombra di quell'el_ci an_ti_che Che gi_ro al pra_to fanno Con dol_ci vo_ci a_miche. Erano in_

ten_ti a di_sa_sprir l'af_fan_no Com'in un pun_to appar ba_le_n'o lam_po

Tal' a nostr'oc_chi avan_ti So_prag_giun_ti veg_giam gli spo_si a_man_ti.

PASTOR del CORO

Pen_sa di qual stu_por di qual di_let_to In_gombro l'al_me e i co_ri del_la fe_li_ce

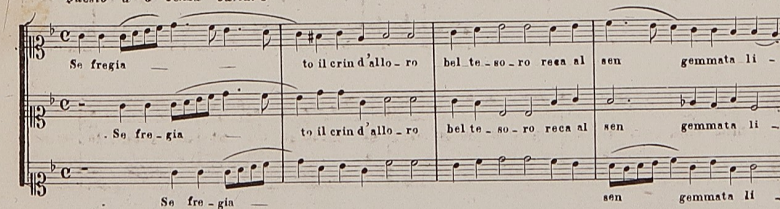
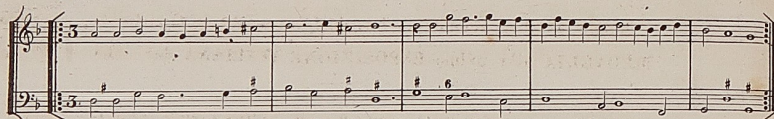
di_so nar_ri la gio_ia lor la fe_sta e il ri_so Ri_di_te piagge e voi campa_gne e

mon_ti Di_te_lo fiu_mi e fon_ti E voi per l'alto ciel zef fi ri erran_ti qual fu gio_ia mi_
rar_si ca_ ri aman_ti qual pal_li_det_to gi_glio dol_ce mentr'or languia la bel _
la spo sa Or qual purpu_rea ro_sa Il bel vol_to di lei ve_nia ver_mi_
glio. Ma sempre o ch'il bel ci_glio chi_ nas_se a ter_ra o ri_vol_ ges _ s'in gi_ro
l'alme be_a_va e i cor d'al_to marti_ ro Ar_dea la ter_ra ardean gl'e_te_rei
gi_ri. Ai gio_ io_si so_spi_ri dell'u_no, e l'altro innamo_ ra_to e_
re E per l'a_er se_re_no s'udia mu_si_ci so_ri dolci can_ti temprar d'a_
ARCETRO
la_ti amo_ ri Io fra l'alt'armo_ ni_a per far list'an_cor voi mi mess'in vi_ a.

di che bel se ren s'amman_t'il Cie_lo Al suon di tue pa_ro_le Ful_gi_do più.
che sul mat_tin non suo_le E più ri_de la ter_ra e più s'infio_ ra al tramontar del
Qui torna Orfeo con Euridice
ORFEO
dì che in su l'auro _ ra Gio_i_te al can_to mio sel_ve frondo_
se Gio_i_te ama_ti col_li e d'ogni intor_ no Ec_co rim_bom_bi dalle
val_li asco_ se ec_co rim_bom_bi dal_le val_li asco_se Ri_sor_to il mio bel
sol di rag_gi ador_ no E co'begl'oc_chi On_de fa scor_no a De_ lo Rad_
dop_pia fo_co a l'al_me e lu_ce al gior_ no E fa ser_vi d'a_mor la ter_ra e Cie_
lo E fa ser_vi d'a_mor la ter_ra e il Cie_lo
NINFA del CORO
Tu sei tu sei pur quel_la

EURIDICE
ch'in queste braccia ac_col_ta lascia_sti il tuo bel ve_lo alma di_sciol_ta, Quella
quel_la son io per cui pian_ge_ste sgom_brate o_gni do_lor donzelle ama_te a che più
NINFA del CORO
dub_bie a che pen_so_se sta_te O sempi_ter_ni De_i pur
veg_gio i tuoi be' lu_mi e'l tuo bel vi_so, e par ch'an_co non creda agl' oc_chi mie_i
EURIDICE
Per quest'aer gio_con_do e vi_vo, e spiro anch'i_o mi_ra_te il mio crin biondo, e del bel
vol_to mi_o mi_ra_te don_ne le sembian_ze anti_che ri_co_no_sce_te o_
mai gl'usa_ti ac_cen_ti u_di_te il suon di que_ste vo_ci a_mi_che
DAFNE
Ma co_me spi_ri e vi_vi Com' og_gi nell' in_fer_no spo_glian de pre_gi
EURIDICE
suoi gli ete_rei Di_vi Tol_semi Or_fe_o dal te_ne_bro_so re_gno
ARCETRO
Dun_que mortal va_lor co_tan_to impe_tra
ORFEO
Dell'alto don fu degno mio dolce can_to e il suon di questa ce_tra
AMINTA
Co_me fin giù ne' te_ne_bro_si a_bis_si tua no_bil vo_ce u_dis_si.
ORFEO
La bel_la Dea d'a_mo_re non so per qual sen_tiero scorse_mi di Pluton nel va_sto impero
DAFNE
E tu scen_de_sti entro l'e_ter_no orro_re
ORFEO
Più lie_to as_sai ch'in bel giardin, don_zel_la
DAFNE
O ma_gna_ni_mo co_re Ma che non puo_te amo_re.
ARCETRO
Co_me quel cru_do re_ge nu_do d'ogni pie_tà pla_car po_te_sti.
ORFEO
Mo_di or so_a_vi or me_sti fer_vi_di preghi e fle_bi_li so_spi_ri temprai si

Sopra la medesima a 5.

Ma qual poi del sacro umore
Sparge il core
Tra i mortal può dirsi un Dio
Ei degl' anni il volo eterno
Prende a scherno
E la morte e'l fosco oblio.

Ritornello

Questo Ritornello va replicato più volte, e ballato da due soli del Coro.

Sopra il Coro a 5.

Del bel coro al suon concorde
L' auree corde,
Si soave indi percote,
Che tra boschi Filomena,
Nè Sirena
Tempra in mar sì care note.

Sopra il Coro a 5.

S' un bel viso, ond' arde il petto
Per diletto
Brama ornar d' eterno vanto
Sovra' l Sol l' amata Diva
Bella, e viva
Sa ripor con nobil canto.

Sopra l' aria a 3 ma con tre tenori.

Ma se schiva a bei desiri
Par che spiri
Tutto sdegno un cor di pietra,
Del bel sen l' aspra durezza,
Vince, e spezza
Dolce stral di sua faretra,

Sopra il Coro a 5.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Move il piè Guerriero, o Duce,
Là ve Clio da nube oscura,
Fa secura
L' alta gloria ond' ei riluce.

Sopra il Coro a 5.

Ma che più? s' al negro lito
Scende ardito
Sol di cetra armato Orfeo,
E del Regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

E con questo ordine, che s' è descritta, fu rappresenta.

Luglio 1863

FINE

Nuove edizioni economico-tascabili inventate da G. G. Guidi, e premiate con MEDAGLIA alla prima ESPOSIZIONE ITALIANA del 1861 in Firenze.

ROSSINI – *GUGLIELMO TELL*. Grand' Opera in Partitura a grande orchestra in 2 grossi volumi con Illustrazione del prof. Basevi, e Ritratto dell' autore .... Fr. 50
—— *SINFONIA* separata della suddetta Opera .... „ 4
—— *IL BARBIERE DI SIVIGLIA*. Opera Buffa in Partitura a grande orchestra .... „
MEYERBEER – *GLI UGONOTTI*. Grand' Opera in Partitura a grande orchestra in 5 volumi con Ritratto dell' autore e Illustrazione del prof. Basevi .... „ 50
—— *ROBERTO IL DIAVOLO*. Grand' Opera fantastica in Partitura a grande orchestra .... „
—— *LE PARDON DE PLOERMEL*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra con Coro e Illustrazione del prof. Basevi .... „ 4
—— *MARCIA-SCHILLER*. Gran Marcia Trionfale in Partitura a grande orchestra .... „ 3
—— *STRUENSÉE*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra con Illustrazione .... „ 4
—— *LA STELLA DEL NORD*. Gran Sinfonia in Partitura a grande orchestra orchestra .... „ 4
—— *SINFONIA IN FORMA DI MARCIA* scritta per Londra. Partitura a g. orchestra .... „ 4
MENDELSSOHN – *UN SOGNO D'UNA NOTTE D'ESTATE*. Sinfonia a grande orchestra in Partitura con Illustrazione del prof. Basevi .... „ 4
PERI Jacopo – *EURIDICE*. *La prima opera in musica scrita e rappr. nell' anno* 1600 .... „ 4

Edizioni ***VADE-MECUM***

BEETHOVEN – Op. 18. Quartetto I in *FA* .... „ 2
—— „ „ II in *SOL* .... „ 2
—— „ „ III in *RE* .... „ 2
—— „ „ IV in *DO min.* .... „ 2
—— „ „ V in *LA* .... „ 2
—— „ „ VI in *SI* ♭ .... „ 2
—— Op. 20. Settimetto in *MI* ♭ .... „ 3
—— Op. 59. Quartetto I in *FA* .... „ 2
—— „ „ II in *MI min.* .... „ 2
—— „ „ III in *DO* .... „ 2
—— Op. 8 *SERENATA*. Trio in *RE* .... „ 2
—— Op. 16 Gran Quintetto in *MI* ♭ .... „ 3
MOZART – Op. 108 Quintetto in *LA* .... „ 2
BOTTESINI – Quartetto in *RE* che ebbe il 1°. premio al Concorso-Basevi del 1862 .... „ 2
ANICHINI – Quartetto in *MI* min. che ebbe il 2°. premio al sud. concorso .... „ 2
PACINI – 4.to Quartetto in *RE* dedicato al prof. Basevi .... „ 2
MENDELSSOHN – Op. 20 Ottetto con Illustrazione del prof. Basevi .... „ 3.50

N. B. *Le Opere senza prezzo sono in corso di pubblicazione.*